



N°62

25° giorno del quinto mese dell'Anno del Topo di Ferro (15 luglio 2020)

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo 62° numero di "The Heritage of Tibet news" esce poco dopo che Sua Santità il Dalai Lama ha compiuto 85 anni. Questa fausta ricorrenza è stata ricordata da innumerevoli iniziative in tutto il mondo. Ne vogliamo citare almeno due. Il video "Happy Birthday His Holiness!", curato dalla Casa del Tibet di Barcellona (<http://www.casadeltibetbcn.org/en>) che ha chiesto a 85 personalità internazionali di fare direttamente gli auguri a Sua Santità, e il libro "Lha Gyalo" della Nalanda edizioni che ha chiesto a quanti volessero augurare al Dalai Lama buon compleanno di scrivere alla pagina FB della casa editrice (<https://www.facebook.com/nalandaedizioni/>), il tutto è stato poi raccolto prima in un PDF e poi in una edizione cartacea. Venendo a questo fascicolo della nostra newsletter, segnaliamo oltre alle consuete rubriche, una nuova conversazione di Claudia Mattolin con un giovane artista e l'intervista a Stefano Antichi coordinatore della Nalanda edizioni. Infine, il tradizionale insegnamento di Sua Santità questa volta incentrato sulla iniziazione di Padmasambhava.

Non perdiamoci di vista.

Piero Verni

Giampietro Mattolin





Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 18 giugno 2020: Questa mattina, Sua Santità è stato invitato a partecipare al progetto "Brave New World" nell'ambito del Festival della Letteratura di Jaipur e ha tenuto, insieme al suo vecchio amico Pico Iyer, una conversazione via internet. Il discorso è stato particolarmente incentrato sui concetti di 'ahimsa' (non violenza) e 'karuna' (compassione), presenti sia

nell'antica filosofia indiana sia nel Buddhismo. "Ovunque io vada", ha iniziato il Dalai lama, "sento sempre che le persone che incontro sono uguali, esseri umani come me. Gli scienziati hanno anche osservato che noi esseri umani siamo animali sociali. Abbiamo un senso di comunità. Fin dalla nascita abbiamo gli stessi sentimenti di vicinanza verso chi ci circonda. In passato, le persone avevano rapporti limitati con gli altri. Oggi, come parte dell'economia globale, apparteniamo tutti a un'unica comunità, sia che veniamo dal nord, dal sud, dall'est o dall'ovest. Allo stesso tempo, ci troviamo di fronte a problemi come il riscaldamento globale che ci riguardano tutti. Pertanto, dobbiamo pensare a tutti i sette miliardi di esseri umani come a un'unica comunità. Ecco perché ovunque io vada considero sempre coloro che incontro come miei fratelli e mie sorelle". Rispondendo a una specifica domanda di Pico Iyer su come sia possibile praticare 'ahimsa' e 'karuna', il Dalai Lama ha detto, "A causa di questa pandemia, mi è stato chiesto di non incontrare fisicamente le persone faccia a faccia, così sto facendo una vacanza. Ma dico le mie preghiere quotidiane e faccio quattro ore di meditazione al mattino come al solito. Appena mi sveglio, penso a 'karuna', il metodo della mia pratica. Dal punto di vista della saggezza, 'ahimsa' riflette 'pratityasamutpada', l'origine dipendente, che può anche essere espresso come 'shunyata', vacuità priva di elaborazioni. La rabbia e la gelosia, che sono emozioni distruttive, si basano su un forte senso dell'io. Quindi, coltivare la comprensione dell'altruismo riduce la presa che le emozioni distruttive hanno su di noi. L'apparenza è che le cose esistano indipendentemente, ma se le esaminiamo a fondo, possiamo vedere che non è così. Le emozioni distruttive si basano su questo tipo di apparenza. Capire che nulla esiste così come appare, riduce l'influenza che le emozioni negative hanno su di noi". Sua Santità ha osservato inoltre che tutte le sue conoscenze provengono dall'India e che in questi giorni sta incoraggiando gli indiani a far rivivere la loro antica eredità. L'educazione moderna, ha affermato, è orientata solo verso obiettivi materiali con scarso apprezzamento del ruolo della mente e delle emozioni. Tuttavia, è convinto che l'India potrebbe trovare il modo di combinare l'educazione moderna con la conoscenza antica e se lo facesse, potrebbe aiutare l'intera umanità mostrando come coltivare il nostro mondo interiore. Ha anche sottolineato che non potremo raggiungere un mondo pacifico se prima non coltiviamo la pace della mente dentro di noi. Pico Iyer ha notato che Sua Santità parla dell'educazione del cuore e si è chiesto cosa comportasse e come fosse diversa dall'educazione della mente. "Non si può fare solo con la preghiera", ha risposto il Dalai Lama, "dobbiamo usare anche la nostra intelligenza. Il fatto che essere sani o non esserlo è

legato all'avere una conoscenza più dettagliata della nostra mente. Spesso pensiamo alla nostra mente solo in termini di coscienza dei sensi, ma dobbiamo comprendere meglio la nostra coscienza mentale. Dobbiamo analizzare la mente, usare la nostra saggezza umana. Dobbiamo esaminare quali emozioni sono utili e quali sono dannose. E dobbiamo anche esaminare le cause delle nostre emozioni. Chiediti cosa suscita in te la rabbia e qual è la fonte della compassione. Questo è qualcosa su cui riflettere profondamente. Di conseguenza, saremo in grado di potenziare le cause delle emozioni positive e di ridurre le fonti di quelle negative”.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 21 giugno 2020: Questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha partecipato all'incontro "Mind & Life Conversation", dalla sua residenza attraverso una videoconferenza. Ad unirsi a lui sono stati: Richie Davidson, Carolyn Jacobs, Thupten Jinpa e Susan Bauer-Wu, tutti membri di lunga data del "Mind & Life Institute".

Quando Susan Bauer-Wu ha detto a Sua Santità quanto fosse bello rivederlo e gli ha chiesto come stesse, il Dalai Lama ha risposto: "Dovrai giudicare dal mio volto. Ho 85 anni e sono fisicamente sano. Sento che questo è dovuto al fatto che la mia mente è pacifica grazie alla pratica dell'altruismo, della mente del risveglio di Bodhicitta. Come sapete, recito ogni giorno la mia preghiera preferita: 'Finché lo spazio esisterà/E per tutto il tempo in cui gli esseri viventi rimarranno/Fino ad allora possa anch'io rimanere/Per eliminare la sofferenza del mondo'. E, nel cercare di realizzare questa aspirazione, sento che la mia vita è stata di qualche beneficio. Il 1° Panchen Rinpoche ha vissuto fino all'età di 108 anni e alcuni miei amici mi hanno chiesto di fare lo stesso. Quindi, spero di essere in giro per altri due decenni". Susan Bauer-Wu ha accennato al fatto che si prevedeva che 100.000 persone avrebbero potuto sintonizzarsi sulla conversazione. In realtà, tenendo conto dei webcast in 14 lingue diverse, il pubblico finale è stato di oltre 900.000 individui. Parlando della pandemia in corso, Sua Santità ha detto: "Questa malattia è grave, molti esperti vi stanno prestando attenzione, quindi non ho nulla da aggiungere. Apprezzo i loro sforzi e l'aiuto che stanno dando a così tante persone - sia coloro che fanno ricerca sia coloro che danno cure e assistenza. Tanti medici e infermieri si stanno mettendo a rischio. Credo che quando c'è paura, l'effetto della malattia peggiora. Abbiamo bisogno di una mente stabile. Shantideva, un maestro di Nalanda dell'ottavo secolo, ci ha consigliato di esaminare la situazione in cui ci troviamo. Se un problema ha una soluzione, dobbiamo lavorare per trovarla. Se non ce l'ha, non dobbiamo perdere tempo a pensarci. Questo è un approccio pratico. È utile per ridurre la nostra paura e l'ansia. Nel contesto dei mondi e delle galassie in evoluzione, una vita umana è minuscola, ma quando finisce, la fine non è permanente. Qualcosa continua, vita dopo vita". Parlando del problema del razzismo negli Stati Uniti il Dalai Lama ha fatto presente che, "In America in questi giorni si stanno svolgendo proteste contro l'ingiustizia razziale. Molto di questo dipende dal nostro atteggiamento mentale. Dobbiamo promuovere il

senso dell'unità dell'umanità, cosa che mi impegno a fare. I sette miliardi di esseri umani oggi viventi, sono tutti nati nello stesso modo e moriranno tutti allo stesso modo. Tra questi eventi, mentre siamo vivi, ci possono essere piccole differenze tra di noi ma essenzialmente, siamo tutti uguali in quanto esseri umani. Per di più, tutto il nostro futuro dipende dall'umanità. Pensare al 'mio gruppo' e al 'loro gruppo' sulla base del colore o della fede è un vecchio modo di pensare. Oggi nell'economia globale non ci sono confini. Enfatizzare le piccole differenze tra 'noi' e 'loro' crea problemi e provoca conflitti. Dobbiamo pensare invece all'umanità nel suo complesso. Ad esempio, quando siamo giovani la pensiamo in un modo ma è probabile che quando cresciamo possiamo cambiare opinione. Eppure, nonostante questo, pensiamo sempre a noi stessi come una medesima persona". Procedendo nella sua conversazione con gli scienziati presenti, il Dalai Lama ha parlato anche dell'importanza della fisica quantistica nel dibattito scientifico e culturale contemporaneo citando inoltre le analogie di questa disciplina scientifica con punti di vista filosofici presenti nell'antica cultura indiana.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 07 luglio 2020: Sua Santità ha inviato un messaggio di ringraziamento a tutti coloro che, nel corso di varie iniziative, gli avevano fatto pervenire gli auguri per il suo 85° compleanno. "Cari Fratelli e Sorelle, vorrei ringraziare tutti voi per i vostri saluti in occasione del mio 85° compleanno, così come coloro che hanno partecipato alla celebrazione della giornata in molte parti del

mondo. Sono commosso dal vostro affetto. Sono in buona salute e spero di vivere a lungo per continuare ad essere di beneficio all'umanità. Nel mondo in cui viviamo oggi, le nazioni non sono più isolate e autosufficienti come una volta. Siamo diventati tutti molto più interdipendenti; pertanto è necessario essere ancora più consapevoli dell'unicità dell'umanità. Gli interessi degli altri sono i nostri. Il cambiamento climatico e l'attuale pandemia, che ci minacciano tutti, sono sfide che ci insegnano che dobbiamo lavorare insieme, facendo uno sforzo concertato per raggiungere il nostro obiettivo comune di un mondo più attento e pacifico. Con le mie preghiere e i miei auguri".



Praga, Repubblica Ceca, 14 luglio 2020: la 'Tibet House' di Praga, ha organizzato una importante mostra del fotografo Stanislav Doležal, che documenta lo storico incontro avvenuto nel febbraio 1990 tra l'allora Presidente Václav Havel e il Dalai Lama. Sua Santità, su invito di Havel, visitò la Cecoslovacchia (ora Repubblica Ceca) e la sua presenza si rivelò un grande successo e i

cecoslovacchi tributarono al Dalai Lama una accoglienza straordinaria. La mostra sarà aperta al pubblico fino ad ottobre.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 14 luglio 2020: questa mattina il Dalai Lama ha avuto una conversazione video con Gaur Gopal Das, un ex ingegnere Hewlett Packard, ora monaco della Società Internazionale per la Coscienza di Krishna (ISKCON). Dopo aver dichiarato quanto fosse onorato di poter parlare con Sua Santità, Das ha fatto una breve introduzione ed ha concluso osservando che siamo tutti

formati dai nostri insegnanti e dalla nostra educazione e ha invitato Sua Santità a dire qualcosa sulla sua educazione. “Sono molto contento. È anche per me un onore”, ha risposto Sua Santità, “avere questa discussione con lei un indiano, e se posso dirlo, un tipico indiano. Credo che l'India moderna ponga troppa enfasi sugli obiettivi materiali. Per più di 3000 anni, l'India ha sostenuto la pratica della ‘ahimsa’ e del ‘karuna’. Eppure queste qualità sono oggi un po' trascurate. Sono un seguace della tradizione di Nalanda. I maestri di Nalanda che oggi ricordiamo, erano tutti indiani. Il Buddha era indiano e assimilò le pratiche indiane di ‘ahimsa’ e ‘karuna’. Tuttavia, una cosa che lo distingueva dagli altri maestri era il consiglio che dava ai suoi discepoli: ‘Come il saggio prova l'oro bruciandolo, tagliandolo e strofinandolo, così, bhikshu, dovrete accettare le mie parole - solo dopo averle provate, e non solo per rispetto nei miei confronti’. I maestri di Nalanda come Nagarjuna hanno seguito questo punto di vista e hanno adottato un approccio logico e discutibile. Sento che l'antica condotta indiana della ‘ahimsa’ radicata nel ‘karuna’ è emersa da pratiche comuni per sviluppare una mente calma, ‘shamatha’, e una visione della realtà, ‘vipashyana’. Il raggiungimento dell'intuizione implica il ragionamento e l'analisi, mentre la calma della mente aumenta la sua capacità, perché le nostre menti sono di solito confuse. L'analisi è una facoltà che appartiene solo alla coscienza mentale, quindi abbiamo bisogno di qualche esperienza più profonda della mente se vogliamo utilizzarla. Credo che l'India abbia la capacità di educare le persone in generale sul potenziale della mente. Tutti gli esseri senzienti sopravvivono grazie all'amorevole gentilezza degli altri. Senza l'affetto di nostra madre, noi esseri umani non potremmo sopravvivere. Dipendiamo dalla compassione degli altri. E nonostante le loro diverse opinioni filosofiche, tutte le tradizioni religiose trasmettono un messaggio d'amore e di compassione. ‘Ahimsa’ e ‘karuna’ forniscono la base per la pace mentale. Ciò che distrugge la pace della mente è la rabbia, e ‘ahimsa’ e ‘karuna’ gli indispensabili sono antidoti. L'educazione moderna insegna i benefici dell'igiene fisica, ma ciò di cui abbiamo inoltre bisogno, è insegnare ciò che equivale all'igiene emotiva, come rivela l'antica tradizione indiana. Questo fa parte di una comprensione più profonda della mente che dobbiamo sviluppare se vogliamo davvero raggiungere la pace interiore. Mi descrivo come un messaggero del pensiero indiano antico perché ovunque vada e ogni volta che posso, parlo di ‘ahimsa’ e ‘karuna’ anche in ambiti prettamente secolari”. Gaur Gopal Das ha

ringraziato Sua Santità per aver posto l'attenzione sui valori universali dell'India, valori che sono applicabili a tutti. Egli ha osservato che il Dalai Lama ha sottolineato la necessità di applicare questi antichi valori in modo moderno. Ha paragonato questo a un uomo zoppo e a un cieco, nessuno dei quali può attraversare la strada da solo. Lo zoppo non può camminare e il cieco non può vedere, ma se si aiutano a vicenda, il cieco che porta lo zoppo, potranno attraversare la strada. Das ha paragonato l'educazione moderna all'avere gambe capaci, con un sapere antico che fornisce la capacità di vedere. La conversazione è poi continuata sui temi della pace, dell'altruismo, della scienza e della compassione. Das ha poi chiesto a Sua Santità quali fossero le tre lezioni che Sua Santità aveva imparato nella sua lunga vita. "In primo luogo", ha risposto il Dalai Lama, "Shantideva, a cui mi riferivo in precedenza, raccomandava che quando le cose sono difficili, vale la pena analizzare se queste difficoltà possono essere superate. Se è possibile, bisogna fare lo sforzo di farlo. Se non ci si può riuscire, non serve a nulla preoccuparsi di loro. Questo, lo considero un consiglio essenzialmente pratico". Nelle sue osservazioni conclusive, Sua Santità ha fatto presente che alcuni scienziati sono estremamente allarmati dall'aumento del riscaldamento globale e che potrebbe essere fuori dal nostro controllo nel giro di pochi anni. Di conseguenza, i laghi e i fiumi, le nostre fonti d'acqua, potrebbero scomparire. "Nel tempo che ci resta", ha concluso, "sarebbe meglio non litigare, ma vivere insieme felici".

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com> ; <https://www.phayul.com>)



Nalanda edizioni, una nuova iniziativa editoriale

(conversazione con Stefano Antichi)

Quando e come nasce la Nalanda edizioni?

Nalanda nasce poco meno di un anno fa. Il nome fa riferimento alla famosa università indiana della tradizione buddhista e molte volte richiamata dal Dalai Lama nei suoi discorsi. Nalanda è un progetto editoriale dell'organizzazione FPMT, organizzazione che conta oltre 160 centri presenti nel mondo, di cui 8 in Italia. Come in altre nazioni, anche in nel nostro Paese abbiamo deciso di avere una nostra casa editrice così da poter controllare direttamente la pubblicazione dei testi dei nostri Maestri. Nalanda si propone infatti di pubblicare testi di lama buddhisti a partire dalle nostre guide spirituali, Lama Zopa Rinpoche, Lama Yeshe oltre che di Sua Santità il Dalai Lama. Ma non solo, vogliamo promuovere la conoscenza del Buddhismo tibetano anche attraverso testi di laici che, con un linguaggio accessibile, possono raggiungere un pubblico occidentale il più vasto possibile.

Quindi questa iniziativa editoriale non è rivolta solo, come dire, agli "addetti ai lavori"?

Precisamente. Per questo esistono diverse collane all'interno del nostro catalogo che spaziano da temi più strettamente religiosi ad altri di più ampio interesse. Essendo una realtà molto giovane abbiamo, ovviamente, ancora un catalogo ridotto, ma già di contenuti importanti.

Puoi indicarci qualche titolo?

Beh, "Meditazione sulla vacuità" di Jeffrey Hopkins, "Il cuore del sentiero" di Lama Zopa Rinpoche, "Ego, attaccamento e liberazione" di Lama Yeshe. Abbiamo poi ristampato una nuova versione rivista e aggiornata de "La visione interiore", una lunga e articolata intervista con il Dalai Lama curata da Piero Verni che tratta dei principali aspetti del lavoro e del pensiero di Sua Santità. Comunque ai libri propriamente detti, abbiamo aggiunto anche una collana, "Quaderni di Nalanda", con il compito di raccogliere i testi degli insegnamenti dati in Italia dai principali Maestri tibetani nel corso degli ultimi 40 anni e che rappresentano un patrimonio unico ed esclusivo. Per realizzare tutto questo contiamo su un mix di collaboratori professionisti e volontari. Anche per la semplice pubblicazione di un insegnamento sul sito abbiamo bisogno di numerose persone che ci lavorino: dalla trascrizione dell'audio, alla revisione, alla correzione e alla pubblicazione. A questo proposito approfitto per rivolgere una richiesta ai lettori. Qualora avessero piacere e tempo da poter dedicare ai nostri progetti. Inviatemi una mail e insieme vedremo come far fruttare la vostra disponibilità. Per presentare al meglio la preziosità dei testi pubblicati, abbiamo realizzato un progetto del quale vado particolarmente fiero. Le pubblicazioni sono frutto della collaborazione con una tipografia che, prima in Italia, ha ottenuto le certificazioni per stampa eco-sostenibile utilizzando carta riciclabile e inchiostro a basso impatto inquinante. Abbiamo poi stabilito un accordo con il carcere di "Genova Pontedecimo", per impiegare alcuni detenuti nel rilegare manualmente tutti i

testi con una cucitura particolare. Inoltre, parte di questi testi, si possono consultare gratuitamente sul nostro sito web (www.nalandaedizioni.it).

A proposito di web, mi sembra che la Nalanda edizioni sia anche piuttosto attiva sulla Rete, o sbaglio?

Vero. Tramite l'utilizzo dei media, vogliamo estendere il concetto di produzione di libri a quello di condivisione, di conoscenza, di studio... quello che ci piace chiamare "Mondo di Nalanda". Abbiamo già fatto dirette streaming in cui si è parlato del Dalai Lama, su come è arrivato il Buddhismo in Italia e di altri temi ancora. In futuro vorremmo chiedere a quanti hanno studiato con loro, di parlarci di alcuni grandi Maestri del passato.

In che modo?

Attraverso i racconti, le testimonianze, le esperienze che hanno vissuto in prima persona e che desiderano condividere con coloro che non hanno avuto questa fortuna. E sempre rimanendo sull'argomento "web", voglio dirti che svilupperemo anche canali "alternativi" alla produzione cartacea dei libri. Infatti stiamo realizzando il nostro primo audio libro e presto i testi saranno disponibili anche in formato digitale. Lasciami anche dire che, pur essendo ancora una piccola realtà, poniamo molta attenzione alla realizzazione di ogni nostro progetto. Infatti, come ho detto, vogliamo offrire prodotti di qualità. A questo proposito vorrei sottolineare come anche la parte grafica ricopra per noi una particolare importanza. Frutto di un attento lavoro con professionisti, abbiamo voluto creare una immagine che col tempo sia facilmente distinguibile. Alle copertine con fotografie o immagini sgargianti e colorate, abbiamo preferito copertine essenziali dai tratti leggeri, semplici ed eleganti.

E il tuo ruolo, all'interno di questo progetto?

Collaboro con la FPMT da diversi anni, avendo anche fatto parte del suo direttivo. È stato quindi con grande piacere che ho accettato di occuparmi di questa nuova "avventura".

Un'ultima domanda relativa alla distribuzione, punto "dolens" di ogni piccola casa editrice.

Anche nella distribuzione abbiamo fatto una scelta basata su criteri più qualitativi che quantitativi. Siamo presenti in una trentina di librerie specializzate, sui principali portali librari, nei centri FPMT e sul nostro sito. Ovviamente, come tutte le piccole realtà editoriali non possiamo permetterci quelle tirature indispensabili per essere presenti nelle librerie generaliste sparse sul territorio italiano. Quindi cerchiamo di raggiungere i nostri potenziali acquirenti utilizzando un ristretto numero di punti vendita ma coerenti con gli interessi di quelli che speriamo diventino i nostri lettori.

Bene, abbiamo finito. I migliori auguri alla "Nalanda edizioni" da parte del progetto, "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet".



Intervista a Ori Carino

(a cura di Claudia Mattolin)

Ori Carino, nato a Manhattan (NY) nel 1982, è un artista conosciuto soprattutto nell'ambiente della Street Art americana. Cresciuto artisticamente nella galleria di famiglia nella Houston Street, fondata dal patrigno Toyo Tsuchiya, ebbe l'occasione di incontrare importanti artisti sin dall'infanzia. Dopo l'esordio con murales e graffiti, frequentò la School of the Museum of Fine Arts (SMFA) a Boston, ottenendo diversi riconoscimenti. Terminati gli studi cominciò a lavorare su commissione per dipingere facciate di edifici pubblici e privati. Avvicinatosi alla causa tibetana attraverso l'arte, ebbe come maestro l'artista Pema Rinzin, nel suo studio di New York. Nel 2008, quattro dei dipinti di Carino furono inclusi nel libro *The King of Dharma*, la prima pubblicazione di un'importante set di dipinti tibetani dal XVII secolo ad oggi, scritta dai due autori best seller Geshe Michael Roach e Christie McNally. Carino attualmente ha uno studio a Brooklyn, dove si dedica a tempo pieno alle sue creazioni.

Perché nelle tue opere sono presenti elementi del Buddismo tibetano?

Sono cresciuto a New York in un contesto di cultura buddhista, tra lama e studiosi di tibetano e sanscrito. Ho avuto modo di assistere a molti insegnamenti, tra cui spiegazioni molto dettagliate sull'iconografia tibetana. Da bambino ricevetti in dono dei libri sull'iconometria e i sistemi di pittura tibetana. La possibilità di consultare i lama e la comprensione di questi argomenti, hanno fatto in modo che inserissi nelle mie opere i concetti fondamentali del sistema tibetano, nel contesto artistico occidentale contemporaneo.

Hai frequentato corsi di pittura tibetana con alcuni maestri o hai appreso l'arte studiando dai libri?

Ho iniziato leggendo e studiando diversi libri, dedicando ad essi molto tempo. Tuttavia questo non è stato sufficiente. Ho effettuato lunghi ritiri e partecipato a insegnamenti sulle divinità che poi ho trasferito alla mia pittura. Dopo alcuni dipinti su Jetsonkapa, ho frequentato per alcuni anni i corsi dell'artista Pema Rinzin, per imparare soprattutto il nuovo stile Menri. Non solo, grazie a lui ho appreso tutto ciò che è necessario a riconoscere gli altri stili e ad utilizzare tecniche pittoriche con materiali adatti. Inoltre, grazie alla pratica costante, ho approfondito l'iconografia, la storia e lo sviluppo della pittura tibetana, comparandole con importanti tradizioni artistiche occidentali.

Dipingi ancora thangka?

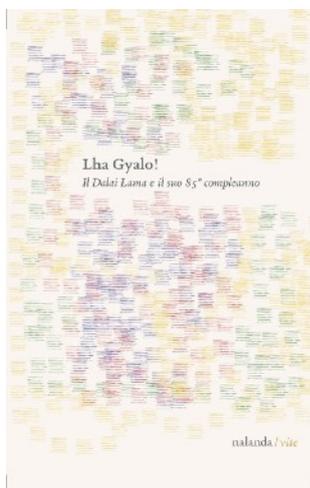
Durante il periodo passato con Pema, dipinsi alcune thangka seguendo le regole e il sistema tradizionali. Attualmente, i miei lavori orientati verso il Buddismo, sono commissionati da privati o praticanti, in quanto sono più utili a questi ultimi che ad un pubblico occidentale di arte contemporanea.

Come sei riuscito a unire due correnti artistiche apparentemente così divergenti?

Ho deciso di aggiungere ciò che avevo appreso durante i corsi di pittura tibetana tradizionale alle mie tecniche, in modo da creare qualcosa di unico e innovativo, consultando i testi antichi e i lama per poter convalidare la mia nuova prospettiva e legittimare le mie rappresentazioni.



L'angolo del libro, del documentario e del film



Lha Gyalo!, a cura di Piero Verni e Stefano Antichi, Nalanda edizioni, Italia 2020.

Sua Santità Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama del Tibet, ha compiuto il 6 luglio 2020, 85 anni. Una data importante in qualsiasi parte del mondo ma che in Tibet e nella regione himalayana ha una rilevanza particolare. Per i tibetani e per tutti coloro che considerano il Dalai Lama come la loro principale fonte di ispirazione, è una ricorrenza particolarmente gioiosa da celebrare in ogni modo possibile. La Nalanda edizioni ha pensato di farlo chiedendo a quanti avessero voluto inviare i loro auguri, di scrivere alla pagina FaceBook della casa editrice (<https://www.facebook.com/nalandaedizioni/>). Un gran numero di persone, oltre 300, ha risposto a questa lodevole iniziativa, dimostrando ancora una volta quanto grande sia la considerazione di cui il Dalai Lama gode nel nostro Paese. I principali di questi auguri sono stati raccolti e pubblicati in un PDF bilingue (italiano e inglese) che è stato inviato all'Ufficio Privato di Sua Santità la mattina del suo 85° compleanno ed è scaricabile gratuitamente dal sito della Nalanda edizioni (<http://nalandaedizioni.it/auguri-al-dalai-lama/>). Introducono gli auguri di coloro che hanno voluto dimostrare in questo modo il loro affetto verso Sua Santità, le testimonianze di alcune persone così fortunate da poter avuto il privilegio di conoscere e incontrare privatamente il Dalai Lama molto tempo fa e da allora sono sempre rimaste in contatto con Lui.

Oggi dal PDF è stata tratta anche una versione cartacea che volentieri segnaliamo ai nostri lettori, come manifestazione concreta e visibile di quanto il pensiero e l'insegnamento del Dalai Lama siano ormai entrati a far parte della coscienza individuale e collettiva del popolo italiano.



Il Dalai Lama ci parla

L'iniziazione di Padmasambhava

L'iniziazione di oggi è per la mente *sadhana* de "L'unione di Tutte le Essenze Interiori". Appartiene al ciclo chiamato *Sangwa Gyachen* (Sostenere il Sigillo Segreto), delle pure visioni del Grande Quinto Dalai Lama. Nella tradizione Nyingma ci sono tre forme di trasmissione: la lunga trasmissione orale del *kama*, o insegnamenti canonici, la breve trasmissione dei *terma*, o tesori nascosti e la profonda trasmissione attraverso le pure visioni, *dak nang*. Vi sono differenti generi di pure visioni: alcune sorgono come esperienze meditative, altre solo a livello mentale ed altre ancora appaiono al senso della coscienza.

Il ciclo di cui stiamo parlando nacque dalle pure visioni nelle quali il Grande Quinto sperimentò l'incontro con le divinità come se fossero esseri umani. Il testo che userò in questa occasione, venne composto da Jamyang Khyentse Wangpo.

Io stesso ricevetti questa trasmissione, quando avevo tra i dodici e i tredici anni, da Tadrak Rinpoche che mi trasmise l'intero ciclo di *Sangwa Gyachen*.

Il grande maestro Padmasambhava, venuto dalla terra di Oddiyana, incarna l'indistruttibile saggezza primordiale del corpo, parola, mente di tutti i buddha del passato, del presente e del futuro. In più di una occasione, con le sue chiare parole *vajra*, dichiarò che la manifestazione del re Trisong Detsen, che era la emanazione di Manjushri e della sua inesauribile illuminata attività della fruizione definitiva, è il protettore primordiale del Tibet, il vittorioso, il supremo, colui che tutto vede e conosce, *Dorjé Thokmé Tsal*. All'interno delle venticinque sezioni delle rivelazioni di "Sostenere il Sigillo Segreto" che gli apparirono in forma di pure visioni saggezza, si trova la profonda pratica nascosta dal sigillo *vajra*, che è la mente *sadhana* del guru, "L'unione di Tutte le Essenze Interiori".

Dopo il tempo del Grande Quinto, questo ciclo di *Sangwa Gyachen* divenne uno dei principali insegnamenti trasmessi ai successivi Dalai Lama. Sembra che il Tredicesimo lo praticasse regolarmente. Durante quel periodo lo scopritore di insegnamenti *terma*, Lerab Lingpa, venne a Lhasa e fu allora che il Dalai Lama ricevette da lui il ciclo di *Vajrakilaya* di *Yang Nying Pudri*.

A Lhasa si trovava un gruppo di testi dell'intero ciclo di *Sangwa Gyachen* che era stato scritto e compilato al tempo del Grande Quinto. Splendida opera meravigliosamente istoriata si trovava nella mia stanza in Tibet ma a quel tempo non avevo alcun interesse per gli insegnamenti. Più tardi, quando iniziai ad interessarmene, non avevo più con me i testi! Una volta giunto in India, cominciai a leggere le biografie dei precedenti Dalai Lama e pensai molto a loro. Per questa, ed anche per altre ragioni, divenni molto interessato alla vita del Grande Quinto e quindi al ciclo di *Sangwa Gyachen*. Poi, pian piano, come risultato del *karma* e delle preghiere di aspirazione, gradualmente acquisii i testi.

Ogni decimo giorno di luna crescente, il Tredicesimo Dalai Lama celebrava nei suoi appartamenti privati, la pratica delle offerte di Avalokitesvara del ciclo di *Sangwa Gyachen*, nota come “Nove Divinità del Grande Compassionevole, Signore del Mondo”. E ogni venticinquesimo giorno del mese praticava l’offerta *tsok* (festa) di Hayagriva dal ciclo conosciuto come “Il Prevalere sui Tre Mondi”. Quando arrivai in India, volli ristabilire la tradizione di fare queste pratiche dal ciclo di *Sangwa Gyachen* il decimo giorno della luna crescente e di quella calante e quindi chiesi di cercare ed acquisire i testi. Feci un ritiro di recitazione per la pratica *Kagyé* dal ciclo di *Sangwa Gyachen* ed ebbi l’opportunità di chiedere a Dudjom Rinpoche dettagli su come praticare la recitazione. Quando eseguivo la pratica, ci furono alcuni segni positivi tra cui dei sogni piuttosto importanti. In effetti, anche quando ricevetti la trasmissione del ciclo di *Sangwa Gyachen*, sebbene all’epoca fossi molto giovane e non avessi un grande interesse, apparirono alcuni segni. Quindi credo di avere una speciale connessione con questi insegnamenti.

“L’unione di Tutte le Essenze Interiori” è una breve *sadhana*, un *guru yoga* incentrato su Guru Rinpoche. Dispensa molte benedizioni ed è breve. Lo pratico regolarmente e l’ho recitato innumerevoli volte.

MEZZI ABILI E SAGGEZZA

Questa mattina avete tutti ricevuto i voti del *bodhisattva* e da quel momento vi siete impegnati a ottenere il livello della completa e perfetta illuminazione. Per raggiungerlo abbiamo bisogno di un metodo infallibile. La saggezza dell’onniscienza è un fenomeno condizionato, vale a dire che sorge grazie a determinate cause e condizioni. E’ estremamente positiva e trascende completamente tutti i nostri pensieri e attività ordinarie ma ancora sorge sulla base del flusso di coscienza presente, è un fenomeno condizionato che viene come risultato di cause e condizioni. Dobbiamo quindi riunire quelle corrette, complete e nel giusto ordine. Queste cause sono citate da Nagarjuna nella sua famosa preghiera di dedica:

Tramite questo merito, possano tutti gli esseri
Completare le accumulazioni di merito e saggezza,
E così ottenere il *dharmakaya* e il *rupakaya*
Che deriva dal merito e dalla saggezza.

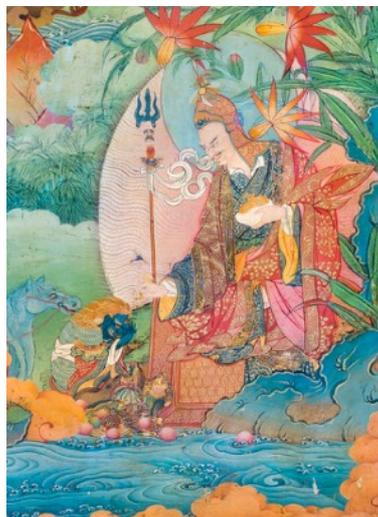
Come lui dice, le cause sono duplici, “le accumulazioni di merito e saggezza”, attraverso le quali otteniamo i risultati del *dharmakaya* per il nostro beneficio e del *rupakaya* per quello degli altri. L’accumulazione dei meriti corrisponde all’aspetto dei mezzi abili ed è la principale causa del *rupakaya*. L’accumulazione della saggezza si riferisce alla saggezza che realizza la vacuità, che ci consente di ottenere la saggezza *dharmakaya*. Quando riuniamo queste accumulazioni, che ci faranno ottenere il sublime *rupakaya* per il beneficio degli altri e il sublime *dharmakaya* per il nostro beneficio, li dovremo accumulare insieme e nel medesimo tempo. Vale a dire, dovremmo riunire i due aspetti dei mezzi abili e della saggezza. L’unione di mezzi abili e saggezza costituisce l’approccio generale del *Mahayana*.

Poiché è così importante unire mezzi abili e saggezza, se li riuniamo in una singola entità, dove i punti chiave di entrambi sono completi all'interno di una medesima coscienza, l'unità di mezzi abili e saggezza diviene ancora più potente e profonda. Nel sistema dei *sutra* e nel veicolo delle perfezioni trascendenti, la pratica è tale che i due aspetti -mezzi abili e saggezza- si sostengono e completano a vicenda rimanendo però distinti. E' nella pratica del *vajrayana*, in accordo con tutti e quattro i livelli di *tantra -kriya, charya, yoga e anuttarayoga-* che si trova il metodo di riunire mezzi abili e saggezza in modo indivisibile, così che possano divenire una singola entità. La più raffinata e definitiva forma di questa unione si trova nel più elevato *yoga tantra*.

Nello *Dzogchen*, se siamo in grado di mettere in pratica la *rigpa* che sorge e che è Samantabhadra (la nostra definitiva e innata saggezza), allora avremo la più profonda forma dell'unità indivisibile di mezzi abili e saggezza. Quindi per poter raggiungere "la fruizione che è la presenza spontanea che tutto abbraccia" -vale a dire l'inseparabilità dei *kaya* con la mente saggezza- dobbiamo radunare tutte le cause corrette, senza omettere nulla, mentre siamo sul sentiero. Per questo il sentiero dovrebbe unire la pratica della purezza primordiale relativa al *dharmakaya* della radiosità interiore e la pratica della perfezione spontanea relativa al *sambhogakaya* della radiosità esteriore. In altre parole, dobbiamo praticare *trekchö* e *tögal* come cause per l'ottenimento dei *kaya* e della mente saggezza. Affinché la pratica del *tögal* sia efficace abbiamo bisogno della pratica del *trekchö*.

Come preliminari necessitiamo della pratica del *guru yoga*, o pratica che si concentra sul *guru*, come ispirazione e forza del nostro sentiero. In effetti, tutti i diversi lignaggi del *Dharma* in Tibet e tutte le scuole del Buddhismo tibetano, hanno sempre parlato della importanza di praticare il *guru yoga* come elemento essenziale del sentiero. Nella pratica del *trekchö*, la devozione riveste un aspetto fondamentale per avere una diretta esperienza della pura consapevolezza di *rigpa*. L'iniziazione de "L'unione di Tutte le Essenze Interiori" che state per ricevere, è una pratica di *guru yoga* relativa a Guru Rinpoche.

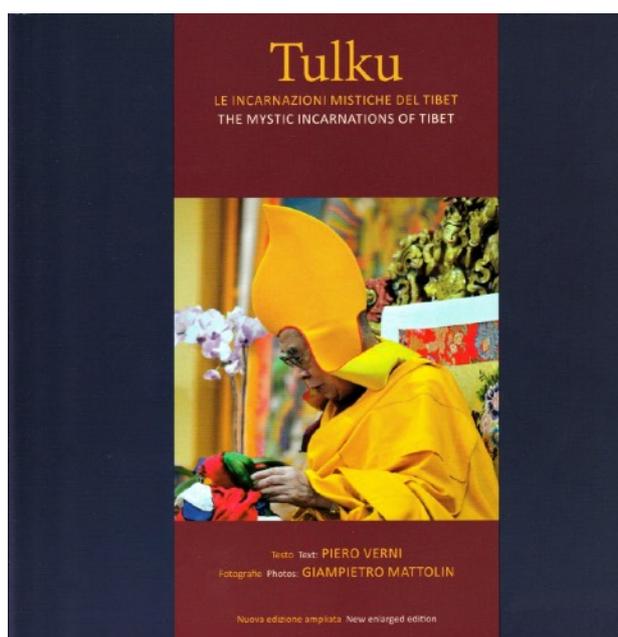
(Dalai Lama, *La Mente Illuminata*, Italia 2007)



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 30
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.

(per ordini: heritageoftibet@gmail.com)



Dalai Lama

La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni

Pomaia 2019, € 12, pag. 165 (per ordini: <https://nalandaedizioni.it>)

Il giornalista Piero Verni, nella sua veste di biografo autorizzato del Dalai Lama, ha avuto la possibilità nel corso di oltre 30 anni, di incontrare e intervistare numerose volte la massima autorità del Buddhismo tibetano. Il primo ciclo di queste interviste si è tenuto nell'arco di tre settimane a Dharamsala nell'ottobre-novembre 1985. Il secondo ciclo, sempre nel medesimo arco di tempo, si è tenuto ancora a Dharamsala nel febbraio-marzo 1986. Alle due prime sessioni, sono poi seguite altre decine di incontri e interviste continuate fino ad oggi.

In questo, *La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni*, il Dalai Lama affronta praticamente tutti i temi (etici, religiosi, culturali) che ha sviluppato nel corso della sua esistenza. Dalle Quattro Nobili Verità all'incontro tra Oriente e Occidente. Dall'iniziazione di Kalachakra al tema della reincarnazione. Dal Tibet al rapporto del Buddhismo con la ricerca scientifica. Dalla Politica della Gentilezza e della Responsabilità universale alla necessità di un proficuo dialogo tra le differenti fedi religiose. E altri temi ancora.

Il libro è quindi nel medesimo tempo sia un'agile ed esauriente introduzione alle fondamenta religiose, etiche e psicologiche del Buddhismo tibetano sia una esposizione dei punti centrali del pensiero del Dalai Lama. Un Premio Nobel per la Pace. Una figura divenuta negli ultimi decenni un indispensabile punto di riferimento per decine di milioni di persone. In Asia e fuori dall'Asia.



E' di nuovo disponibile il documentario:

Cham, le danze rituali del Tibet

di:

Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

<p>Cham <i>le danze rituali del Tibet</i></p>  <p><i>un film di</i> Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p>	<p>www.heritageoftibet.com</p> <p><i>L'Associazione Heritage Oltre i Confini presenta</i></p> <p><i>un film di</i> Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p> <p>riprese: Piero Verni & Karma Chukey testi: Piero Verni montaggio: Mario Cuccodoro voce: Giorgio Cervesi Ripa 23 minuti, colore, Italia 2014</p> <p>www.heritageoftibet.com</p>	
<p>All'interno del Buddhismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.</p>  <p>La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica: vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.</p>	 <p>Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB</p>	<p>Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.</p>  <p>Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici del cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.</p>

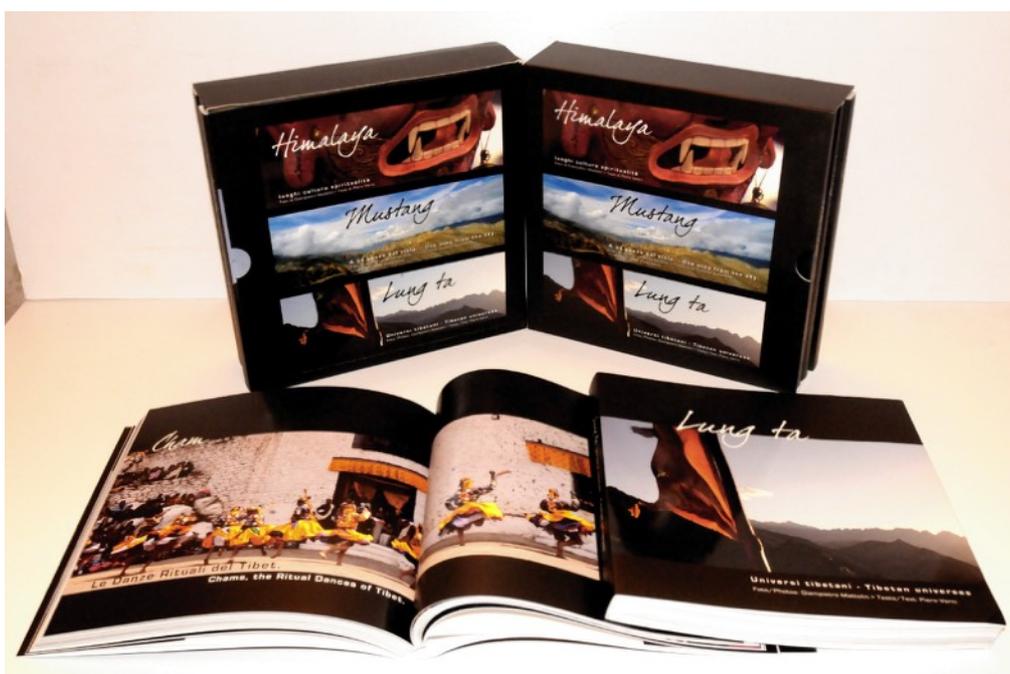
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006 (€ 20,00): "Volti, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007, (€ 25,00): "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questa frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012, (€ 30,00): "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Il progetto “L’Eredità del Tibet-The of Tibet” è ora anche su Face Book

Dallo scorso maggio, il progetto “L’Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet” ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di “biglietto da visita”, sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

